

Il dramma di un insegnante in "conflitto" con il ministero

Una vita appesa a un farmaco

Maria Teresa Renne

LAMEZIA TERME - Il signor Carlo Bruno, 57 anni, insegnante di matematica, oggi pensionato per invalidità civile, è affetto dal 1996 da «sclerosi laterale amiotrofica», una gravissima patologia di origine neurogenetica, che destina alla morte nel giro di pochi anni per paralisi dei muscoli respiratori e per la quale non esistono cure in grado di arrestarne il decorso. Un tragico verdetto per un uomo pieno di interessi e di vitalità, nel pieno della sua attività professionale.

Senza lasciarsi sopraffare dalla frustrazione e dalle emozioni, però, il professore Bruno è riuscito a trasformare questa dolorosa esperienza in un'occasione per crescere e maturare: documentandosi sulla patologia che gli era stata diagnosticata quasi per caso è venuto a conoscenza di un farmaco utilizzato negli Stati Uniti, in grado di arrestare il decorso della sua malattia e dell'esistenza di un protocollo d'intesa siglato dal ministero della Salute italiano e due case farmaceutiche, che prevede l'impiego sperimentale di tale farmaco in Italia.

Carlo Bruno ha così intrapreso un'estenuante battaglia legale che, grazie all'ausilio dell'avvocato Fabio Trapuzzano, nel febbraio del 2002 lo ha condotto a ottenere, attraverso un'ordinanza d'urgenza del Tribunale di Lamezia Terme, l'erogazione a carico del ministero della Salute, del farmaco denominato rh-Igf-1, sul quale sono riposte molte aspettative da parte della neurologia americana e del nostro stesso ex ministro della Salute, prof. Umberto Veronesi. Un'erogazione obbligata, dunque, stante il protocollo d'intesa siglato dal ministero con le due case farmaceutiche produt-

trici del farmaco, e quel che più conta è che l'erogazione, come da provvedimento del Tribunale lametino, avrebbe dovuto protrarsi per tutta la durata della malattia e quindi, trattandosi di patologia allo stato inguaribile, a tempo indeterminato.

Una straordinaria vittoria, alla quale, tuttavia, si è giunti solo dopo sei mesi di continue diffide e ancora altre azioni giudiziarie: soltanto nell'agosto del 2002 Carlo Bruno è riuscito a ottenere concretamente il farmaco dal ministero della Salute in un quantitativo sufficiente per dieci mesi di cura. Nella sua personalissima sperimentazione (si tratta infatti dell'unico caso di impiego di rh-Igf-1 in Europa) il professore Bruno ha ottenuto evidenti benefici, evidenziati da una migliore condizione generale e un minor senso di stanchezza cronica. In particolare e più oggettivamente, la comparazione dell'elettromiografia effettuata dopo otto mesi di terapia, con quella effettuata prima dell'inizio della cura, attesta un leggero miglioramento. Un risultato insperato, considerato che già il solo arresto della malattia avrebbe rappresentato un esito brillante della cura, tenuto conto dell'irreversibile aggravarsi della patologia. Parlavamo di tenerezza, a carico del ministero della Salute, all'erogazione del farmaco rh-Igf-1 a tempo indeterminato.

Tuttavia, nonostante la provvista del medicinale sia esaurita e Bruno e il suo avvocato ne abbiano tempestivamente inoltrato richiesta, il ministero della Salute ha negato formalmente al professore Bruno di continuare la cura sperimentale. A seguito delle numerose diffide ad adempiere all'ordine impartitogli dal magistrato lametino, infatti il ministero della Salute ha negato a Bruno la possibilità di curarsi e di alimentare la speranza.